

Relazione sullo stato dei comitati aderenti al Coordinamento Toscano Assemblea Generale di Firenze del 7-7-07 Auditorium Regione Toscana

Buongiorno a tutti.

Sono Sergio Morozzi, della segreteria, con molti di voi ci conosciamo per telefono ma attraverso le mail penso di conoscervi proprio tutti.

Prima di iniziare, appunto perché vi conosco, vorrei fare una premessa:

in questo intervento non farò mai i nomi di comitati per una sorta di par condicio.

Perché so che per ogni comitato la propria vertenza è la più importante, e deve essere così.

Mai pensare che esiste di peggio o di più importante e quindi non vale la pena di lottare per quello in cui crediamo.

Per questo voglio ringraziare innanzi tutto i comitati numericamente piccoli, le associazioni piccole ma che per primi hanno inviato le loro schede di adesione fiduciosi nell'aver trovato una casa più grande per esprimersi, per dire di esserci, non solo con la loro passione che ci hanno trasmesso con le loro mail e le telefonate.

Allo stesso modo voglio ringraziare le grandi associazioni per la fiducia, **senza condizioni**, che hanno espresso pubblicamente per questo progetto a partire da Italia Nostra, il WWF, il FAI ma anche coloro di Legambiente che hanno aderito nonostante le diverse vedute espresse da questa associazione anche in ambito nazionale.

Voglio ringraziare i tanti docenti, professionisti, personaggi della cultura che a livello individuale hanno comunicato la loro adesione a questo progetto.

Voglio ringraziare anche lo staff con il quale abbiamo portato avanti questo lavoro e in particolare Violante Pallavicino per la sua spinta ciclonica

Ebbene grazie a tutto questo, oggi si può dire, che questa sala ci sta stretta.

Di fatto, **la risposta dei Comitati, l'ha già sottolineato Alberto**, è stata, **eccezionale** in termini numerici assoluti. 115 comitati e associazioni censiti; se consideriamo i componenti dei vari coordinamenti si arriva poi a ben più di 150 comitati.

Ma lo scopo del nostro censimento non era solo quello di ottenere dei dati numerici, ma anche indicazioni sulle ragioni sorgive, attuali e future dei vari comitati.

Dai dati integrali, cioè anche da quelli che non abbiamo diffuso per ovvie ragioni di tutela della riservatezza, emerge, **pur con tutti i limiti derivanti dalla sintesi imposta dalle schede**, un quadro straordinariamente ricco e stimolante sulla natura e sulle attività dei comitati.

Moltissimi si descrivono come difensori di uno sviluppo sostenibile includendo in questo la lotta contro la cementificazione e la speculazione edilizia, la ridestinazione di aree pubbliche, di aree a verde e/o industriali dismesse, la qualità dell'aria e la vivibilità urbana, la mobilità privata, inutili o invasive infrastrutture ecc.

Nella maggior parte dei casi le vertenze sono sempre partite da un problema particolare.

La maggioranza dall'urbanistica. Moltissimi hanno iniziato la loro battaglia a partire dall'adozione di nuovi piani strutturali da parte delle amministrazioni.

Altro dato che accomuna la maggior parte dei soggetti riguardo la nascita dei comitati, è la risposta "antagonizzante" all'esperienza di non ascolto da parte delle amministrazioni.

Altri sono sorti per stimolare la partecipazione attraverso la crescita dell'informazione e della partecipazione allargata, insomma per la ricerca di un percorso di riappropriazione dei propri destini di cittadini coltivando la propria sfiducia nell'attuale politica.

Dato sorprendente è che da questa sfiducia derivante dalla delusione nei confronti della politica, diversi comitati si siano poi costituiti in liste elettorali proprie per poter avere propri rappresentanti in consigli comunali o di quartiere.

Altro segnale forte di cambiamento che emerge, rispetto all'identità più "scontata" di comitato, è la forte tendenza a riunirsi in coordinamenti tematici o territoriali, sia per contatto con altri comitati "più specifici" o per contiguità culturale, ma spesso insieme anche a sezioni locali di associazioni ambientaliste.

Per questo **emerge un quadro in evoluzione**, che mostra il sorgere di una maniera nuova di stare nella società con un evidente allargamento dell'orizzonte culturale della quasi totalità dei comitati.

Ormai i comitati si riconoscono in coordinamenti assumendo in pratica competenze politematiche.

Tutto questo appare particolarmente interessante dal punto di vista strategico, testimoniando una crescita non limitata alla singola situazione di "cortile" (nimby), ma che assume forti connotazioni anche di tipo tecnico/politico permettendo l'accesso anche a più alti livelli di competenza.

Ovviamente questo intreccio tra comitati è legato alla diffusione di modelli partecipativi profondamente radicati nelle realtà locali della nostra Regione, forse più che altrove, magari tutti diversi in rapporto alle specifiche situazioni ma che proprio per questo----fanno di queste esperienze che qui noi stessi---oggi stiamo vivendo, un caso eccezionale. (aggiungerei che internet ci ha aiutati molto, ma forse perché c'era questa base)

Questa grande carica innovativa che portiamo con noi va quindi raccolta e stimolata,

tutti insieme dobbiamo farla crescere perché esprime **un quadro di conoscenze, di agire, di rapportarsi al territorio**, in grado di proporre e quindi di "fare" non solo paesaggio che rappresenta come vedremo, generalizzando, la maggiore vertenza, ma anche di dettare livelli di sostenibilità e scelte strategiche a tutela della salute, degli interessi diffusi e della legalità.

E' una grande occasione da non perdere.

Un fenomeno che potremmo chiamare di "democrazia territoriale", una forma partecipata e diretta si direbbe anche molto flessibile perché è capace di scendere in piazza con iniziative di sensibilizzazione/raccolta firme ecc., ma anche di

azioni legali, fondazione di associazioni culturali tematiche ecc. Organizzare convegni, stampare e diffondere fogli e giornali, avere un proprio sito internet o un forum.

Ma al di là dell'imateriale di internet un dato rilevante sono le sedi o locali eventualmente disponibili per attività di incontro; ne sono censite almeno 25 con un numero di posti da 30 a 500.

Più difficile ricavare dalle schede dati significativi circa le competenze tecniche interne perché molte sono aspecifiche ma comunque quelle indicate escludendo architetti ed affini, ovviamente molto numerosi, i dati ci dicono di 29 giuristi; 17 geologi; 22 informatici.

Ma passiamo a dare conto di una qualche lettura più numerica dei dati che abbiamo potuto raccogliere grazie al tempo che voi ci avete dedicato.

Purtroppo non sempre queste indicazioni sono state così chiare ed esaustive nel senso di poter attivare una lettura Quantitativa esauriente e d'altronde non c'è stato neppure il tempo di richiedere integrazioni o chiarimenti in quanto la grande valanga di schede è giunta tutta insieme dopo l'ultimo sollecito di Alberto che fissava al 25 maggio la chiusura del censimento. Tuttavia è già stata avviata una lettura di questo tipo, da parte di Ornella De Zordo e Giorgio Pizziolo che sarà presto restituita sotto forma di libro bianco su questo singolare fenomeno tutto toscano, per ora, di democrazia territoriale.

Voglio ricordare che le schede di iscrizione e censimento sono state spedite a partire dal 18 di aprile e quindi sono anche ritornate nel giro di poco più di un mese. Ma alcune decine ci sono pervenute anche dopo e a ancor oggi continuano a registrarsi altri comitati.

Le schede erano due: (slide)

La scheda A con i dati personali dei delegati a questa assemblea che ogni comitato o associazione poteva indicare fino al massimo di due.

L'altra la scheda B per raccogliere i dati di censimento e sinteticamente riassuntivi delle caratteristiche "qualitative" dei comitati.

Ma passiamo subito ai numeri che queste ci hanno permesso di mettere insieme

Provincia	N°	N°	N°	Età Media
	Comitati Associazioni	Partecipanti	Partecipanti Attivi	
Arezzo	5	222	55	50
Firenze	51	7566	480	>50
Grosseto	13	2173	275	>45
Livorno	2	45	5	50
Massa-Spezia	4	1215	65	>50
Pisa	6	165	41	50
Pistoia	2	145	35	>50
Prato	6	380	101	50
Siena	19	1173	236	>45
Lucca	6	935	85	>45
Altri	1	20	10	
totale	115	14039	1388	

I comitati registrati sono 115, per l'esattezza.

Ma siccome esistono casi dove è stato registrato solo il loro coordinamento, di fatto i comitati singoli sono molti di più: almeno 35 se si calcola solo Grosseto altri 10 a Firenze.

La maggior parte dei comitati sono concentrati come si vede nella provincia di Firenze, poi Siena, Grosseto e così via.

Comprendono anche alcune associazioni eterogenee

1 associazione femminista

I conteggi dei partecipanti non comprendono

1 associazione di difesa della costituzione e cittadinanza attiva (Libera Cittadinanza)

1 agenzia di comunicazione (La sterpaia)

2 associazioni ambientaliste a carattere nazionale (WWF-IN)

La provincia che ha risposto meno è stata Livorno, non perché non esistano problematiche, anzi basta citare Castagneto Carducci, Cecina, S. Vincenzo e il problema dei gassificatori per rendersi conto per dirne alcune, quanti altri comitati esistano ancora ed auspichiamo quanto prima si uniscano a noi.

Dalle schede si possono ricavare le vertenze originarie anche se

Le origini dei comitati hanno preso avvio da una serie di argomenti “ sorgivi “ riconducibili a queste tipologie:

Urbanistica	54	Qualità aria	4
Rifiuti	13	Impianti industriali	3
Cave attività estrattive	12	Parcheggi	3
Autostrade strade	9	Aeroporti	3
Difesa verde (in città)	7	Porti commerciali	2
Inquinamento acque	7	Immigrazione	1
Vivibilità residenti	5	Attivazione partecipazione	1
Difesa parchi	5	Cimiteri	1
Geotermia	5	Elettrodotti	1
Impianti eolici	4	Alta velocità	1

Alcune realtà hanno addirittura tentato l'avventura istituzionale presentando liste alle ultime elezioni amministrative

FI – Lista Civica Rignano S. Arno
 FI - Libero Mugello
 FI – Un’Altra Città...- Firenze
 GR -Voltar pagina
 SI - Lista Civica La mongolfiera
 PT - Officina Politica
 PI – Città dei Diritti

Ma penso che l'elemento più impressionante che emerge sia quello dell'esercito di persone che stanno dietro ai comitati, 14.000, per altro sicuramente approssimato per difetto considerata la tendenza che abbiamo riscontrato nei contatti diretti a non ingrossare artificiosamente i numeri.

Ad esempio nella provincia di Firenze se si sommassero tutte le raccolte firme che i comitati sono riusciti a coagulare in varie occasioni i numeri raddoppiano

È del tutto evidente che oltre 1400 aderenti attivi costituiscono una potenzialità enorme, e sono solo quelli da noi censiti, come d'altronde anche gli iscritti che in un contesto di reciproca solidarietà rappresentano una forza non indifferente.

Concluderei con qualche testimonianza sulle esperienze di contatto con queste realtà che potrebbero fornire uno spunto riguardo a cosa si aspettano i comitati da “un coordinamento”; domanda che avremmo forse dovuto inserire nel questionario.

- 1) Dai contatti telefonici avuti di persona, emerge una richiesta di uscire dal localismo di contare di più facendo uscire le emergenze come somma di omologhe e quindi la messa in rete di tutte le esperienze. Si crede molto di più nell'importanza dell'effetto mediatico dopo alcuni articoli che in questi mesi sono apparsi sui giornali nazionali, anche con qualche effetto risolutivo.
- 2) Abbiamo notato una certa insistenza nella richiesta di assistenza legale, ancor prima di quella scientifica.
- 3) In tutti abbiamo percepito poi tanta comprensione un forte senso di riconoscenza che ci ha stimolato ad andare avanti. Tante sono state le mail che concludevano i saluti con grazie per quello che state facendo.

Ma vorrei dare un'ultima testimonianza sulla percezione del momento che la nostra regione sta passando leggendovi queste poche righe di chiamata alla mobilitazione di un coordinamento non dirò quale, come ho promesso, ma penso che tutti saremmo pronti a mobilitarci per questo:

A tutti comitati spontanei della provincia di...

La situazione in Toscana si è fatta assai pesante. Siamo in presenza di un progetto generalizzato e senza precedenti di "riminizzazione" della nostra Regione (e della nostra Provincia).

I capitali impiegati sono di entità mostruosa, comunque superiore alla capacità e disponibilità endogene, tanto da far sorgere dubbi sulla loro provenienza. La nostra Regione (e la nostra Provincia) potrebbe uscire massacrata sul piano paesaggistico, urbanistico, sociale e culturale. La nostra generazione rischia di essere la prima, dopo un millennio, a lasciare alla successiva una Regione peggiore di quella che ha ricevuto dalla precedente: un ben triste primato!

E' IL MOMENTO DELLA MOBILITAZIONE.

Il Coordinamento provinciale....